
Fondazione Colonnetti: profumo di libri

Autore: Michele Genisio

Fonte: Città Nuova

15mila volumi di letteratura per ragazzi, la più importante biblioteca storica italiana di questo genere. La passione dei fondatori, i coniugi Gustavo Colonnetti e Laura Badini Confalonieri

Torino, largo re Umberto, di fronte all'ospedale Mauriziano, non distante dalla casa dove Primo Levi ha sempre vissuto (a parte il periodo del lager) ed è morto. Al civico 102/bis, al primo piano, apri la porta con la targhetta "**Fondazione Alberto Colonnetti**" e ti trovi avvolto nella stessa sensazione descritta da Carlos Ruiz Zafon: «Entrai nella libreria e aspirai quel **profumo di carta e magia** che inspiegabilmente a nessuno era ancora venuto in mente di imbottigliare». Anche qui si respira quel profumo. In un'ampia sala, sistemati e catalogati negli scaffali della biblioteca, ci sono oltre **15mila volumi di letteratura per ragazzi**, di un periodo che va da fine '700 al '900. Un gioiello raro. Ma perché si chiama Fondazione Alberto Colonnetti? Il nome viene dai **coniugi Gustavo Colonnetti e Laura Badini Confalonieri** che crearono la Fondazione in ricordo del loro figlio Alberto, scomparso prematuramente. Gustavo Colonnetti è un personaggio noto: matematico, rettore del Politecnico di Torino poi presidente del CNR, inventore del Teorema Colonnetti sull'elasticità, attivo nell'Azione Cattolica e in politica con la DC, antifascista, **membro dell'Assemblea Costituente**. Laura Badini Confalonieri e Gustavo Colonnetti Sua moglie Laura, della celebre famiglia Badini Confalonieri, si è prodigata tutta la vita per l'istruzione, con **attività volte a stimolare l'amore dei giovani per la cultura attraverso la lettura**, pur tra le difficoltà che si vivevano in quel periodo post-bellico. Lei aveva una passione: la letteratura per ragazzi. E con il suo instancabile lavoro ha creato questa **biblioteca storica internazionale** che, nel suo genere, è la più importante in Italia. Tanti tanti libri, molti dei quali preziosi e bellissimi, che al solo guardarli attivano nostalgie e ricordi. Alcuni riportano alla saggezza del passato che ha molto da insegnare, ancora oggi. Fra essi un posto d'onore va dato alle cosiddette **fiabe "classiche"**. Quelle come Cappuccetto Rosso, Biancaneve, Hans e Gretel, Cenerentola e così via... Nella biblioteca della Fondazione se ne possono trovare **varie edizioni, nelle diverse lingue**. Sono racconti antichissimi. Risalgono, in certi casi, **agli albori del cammino intellettuale dell'umanità** e solo più tardi sono stati raccolti in antologie. Quelle dei fratelli Grimm, ad esempio. Queste fiabe, nel loro nucleo fondamentale, si trovano **nelle culture di vari popoli**, perché rappresentano l'antico tentativo di aiutare il bambino a crescere attraverso racconti che lui può intendere. Perciò **si differenziano dalla letteratura contemporanea per l'infanzia** che in genere è di svago, artistica o didattica. **Bruno Bettelheim**, psicoanalista viennese, ha analizzato centinaia di queste fiabe classiche per tentare di carpirne il segreto. Ed ha compreso perché queste narrazioni hanno a volte tratti cruenti e raccapriccianti per i nostri gusti, abituati alle **versioni edulcorate (anche se bellissime!) di Disney**. «Spesso vogliamo far credere ai bambini che tutti gli uomini sono buoni – scrive Bettelheim –, ma i bambini sanno che loro stessi non sono sempre buoni. Questo contraddice cosa dicono i loro genitori, perciò il bambino si sente, alle volte, un *mostro*». Nelle fiabe classiche questi sentimenti potevano venire allo scoperto, ma **in uno spazio fantastico non minaccioso**, contribuendo così a sminuirne il potenziale nocivo. Queste fiabe servivano anche ad **accompagnare i bambini verso la vita adulta**. «Tanta educazione sessuale moderna, più o meno diretta – scrive ancora Bettelheim –, anche quando è presentata nel linguaggio del bambino e in termini che lui può comprendere, lo lascia con l'unica alternativa di accettare quel messaggio, **anche se egli non è preparato per esso, lasciandolo così molto confuso e disturbato**». Le fiabe classiche, affrontando questa educazione dalla prospettiva del bambino, erano molto efficaci. Spesso l'incontro con l'altro sesso era presentato sotto apparenze ripugnanti o animali. E così realmente può apparire al fanciullo. Ma allo stesso tempo questi racconti facevano capire che, quando si è trovato il modo giusto per affrontare queste nuove esperienze, **la bellezza**

emerge dietro a sembianze in principio repulsive. Queste fiabe, senza neppure menzionare o alludere all'esperienza sessuale, agivano a livello inconscio ed erano **psicologicamente più incisive di tanta odierna educazione sessuale esplicita.** Ecco solo un accenno ai tesori che si possono trovare nella biblioteca storica. La Fondazione realizza anche tante attività per incoraggiare i bambini alla lettura, organizza **mostre, seminari, spettacoli, laboratori.** Insomma, un mondo da scoprire. Che ha il profumo di libri. *Per saperne di più: www.colonnetti.it; www.facebook.com/fondazione.alberto.colonnetti; Si può seguire la Fondazione Colonnetti anche su Twitter, Instagram, You Tube, Soundcloud.* ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti.](#) Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
